

Vacanze, l'ultima moda è il divieto di bambini

VERA SCHIAVAZZI

SEMBRAVA una polemica ideologica, è diventato un fenomeno di mercato. Coppie, single e gruppi di amici rigorosamente *no kids*, che non hanno bambini, non ne vogliono avere o quanto meno hanno deciso di fare senza di loro le proprie vacanze, rappresentano ormai quasi la metà del pubblico di villaggi e resort. E, a sorpresa, gli italiani sono tra i primi in classifica, insieme con francesi, belgi e svedesi.

I GRANDI operatori del turismo, come il Club Med, diversificano e si fanno in due, in tre o in quattro proponendo strutture e pacchetti diversi. Chi non può deve scegliere, col rischio di venire additato come un Erode del turismo, un razzista dell'ombrellone o della piscina. Così, mentre i tour operator spingono al massimo sulle proposte estive, e formule come "child free" o "adatto agli adulti" si sprecano, alberghi a tre stelle e agriturismi sventolano la parola "famiglie" e mettono in bella vista tutti gli optional per i più piccoli. Ma la tendenza è netta: è di quest'anno il lancio di "Adults only", nuova linea di vacanze firmata Settemari, operatore specializzato nelle isole greche. «I clienti interessati a sapere chi sono e quanti anni hanno i vicini di ombrellone sono sempre di più — spiega il direttore, Federico Gallo — Si tratta perlopiù di giovani o coppie senza figli, ma anche di genitori che hanno deciso di regalarsi una vacanza tutta per loro». Ai "no kids", naturalmente, il fatto che esistano intere strutture progettate per chi viaggia con i bambini importa poco o nulla, purché avvenga a debita distanza. Non altrettanto si può dire per la lobby dei genitori, trasversale e radicatissima, che un anno fa ha preso di mira Ryanair, sospettata di non volere più bambini a bordo (mentre in realtà si limita a non accogliere minori non accompagnati). «Vietare l'ingresso ai bambini in un albergo è teoricamente impossibile — spiega Barbara Casillo, Confindustria Alberghi — ma è chiaro che ognuno fa le politiche commerciali e tariffarie che ritiene più adatte a attirare un certo target».

Una prima discriminazione avviene sulla base del budget: così, il 20 per cento dei ristoranti italiani premiati con una o più stelle Michelin ha dichiarato di considera-

re uno "svantaggio" la presenza di bambini e ragazzi. «È facile sottolineare come, in un paese dove ci si lamenta per la denatalità, certe politiche turistiche non aiutino — dice Elena Brosio di "Giovani Genitori", un mensile che è anche associazione — ma è altrettanto chiaro che è la cultura generale delle persone a influenzare il mercato. Se, come avviene in altri paesi, le famiglie si abituassero a spostarsi con i figli e a visitare con loro città e musei, anche gli operatori si adeguerebbero».

E viceversa: gli hotel sulle Alpi austriache vietati ai bambini, come il Cortisen, sono pieni come i charter per la Grecia che due volte alla settimana Thomas Cook fa partire da Londra per soli passeggeri maggiorenni. «Basterebbe più buon senso da parte dei genitori, e il problema scomparirebbe», sottolinea Barbara Ronchi della Rocca, autrice de "Il passaporto delle buone maniere", manuale del viaggiatore per Sperling & Kupfer. Il prossimo passo? L'uscita dalla clandestinità, con una guida dedicata a chi non vuole sentire né pianti né gridolini. Il Times, da parte sua, ha già pubblicato una classifica: barche in affitto in Grecia, palafitte con moto d'acqua incluse in Oceania, lezioni di spagnolo in un resort, spiagge cubane. Gli indecisi si astengono.

Bambini alla larga se sotto l'ombrellone la vacanza è "no kids"

Boom di turisti che scelgono spiagge e hotel "solo per adulti"

Per il 20 per cento dei ristoranti stellati Michelin la presenza di bebè è uno "svantaggio"

Molti tour operator propongono formule che escludono i gruppi familiari

Il galateo delle vacanze

Cinque cose da sapere per chi non vuole bambini accanto

aereo
chiedere al momento del check in il posto vicino all'uscita di sicurezza

treno
scegliere la prima classe o i posti dove è vietato telefonare

ristorante
chiedere al momento della prenotazione un tavolo appartato o senza bebè nei paraggi

villaggi
alberghi e spiagge: andarci quando le scuole sono ancora aperte

in caso di necessità
rivolgersi gentilmente ai genitori, non al bambino

Cinque cose da evitare per chi viaggia con bambini



aereo
far sedere i figli sotto i 16 anni in una fila diversa dalla propria

treno
consentire ai bambini di scorrazzare nel vagone o tra i vagoni

ristorante
far alzare da tavola i figli prima, a meno che non possano giocare fuori

musei
fari scendere dai passeggini sotto i 3 anni, lasciarli usare il cellulare o giochi elettronici rumorosi

cinema e teatro
mai se i bimbi sono troppo piccoli e non hanno già l'età di tacere

Vacanze estate 2010

Per tipologia familiare in %

